Anno XXIII — Lunedì 11 Marzo 1889 — Abbonamento Postale — N. 60

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Il fatto della settimana, che si potrebbe dire il più importante è l'abdicazione a favore del figlio ragazzo di quel re del piccolo Regno della Serbia, che pare, dopo molti errori commessi, che non si sia sentito atto ad avviare il proprio paese a quel destino cui avrebbe potuto conseguire, servendo quasi di nucleo alla Slavia meridionale, nazionalità per sè stessa distinta dalle altre della razza slava nel settentrione. Egli, sia dominato da piccole passioni, sia contrariato dai piccoli partiti del suo Stato cui non seppe dirigere ad alta meta, sia trovandosi soggetto a contrasti d'influenza dei due grandi Stati, che pajono preparare una fiera lotta fra loro nell'Europa orientale, si è ritirato in mal punto, facendo conoscere la propria insufficienza.

Siccome poi la Serbia, anche essendo un piccolo Stato, ha una certa importanza per la sua posizione, così destò subito timori o speranze nelle grandi potenze vicine. A Vienna temono di perdere una parte di quella influenza cui credevano di avere acquistata e cercheranno naturalmente di mantenersela; a Pietroburgo invece credono già di potere per questo solo fatto far prevalere la propria in tutti gli Stati novelli, cui la Russia contribuì a liberare dal giogo ottomano, ma sperando di sostituire essa il proprio al dominio dei Turchi in tutta l'Europa orientale, giovandosi anche del panslavismo da essa a molti Popoli ispirato, della potenza del numero, della sua situazione geografica e delle rivalità che si tengono vive tra le altre potenze.

L'Impero austro-ungarico, se avesse a dirigerlo qualche uomo di un vero valore politico, dovrebbe pensare, che ad esso gioverebbe più un ordinamento interno confederando tutte le nazionalità di cui è composto con un vero spirito d'uguaglianza per un equo trattamento di tutte, che non aspirare ad estendere di più il suo territorio nella penisola dei Balcani; e poi a porsi dappresso un'altra Confederazione da lui stesso ed anche dai suoi alleati promossa tra tutti quegli Stati, che da poco tempo entrarono nell'ambito della civiltà europea, ma che aiutati dalla pace resa sicura, dal commercio colle nuove comunicazioni potrebbero giovare a sè stessi ed a tutta l'Europa civile e togliere alla Russia quella insistente velleità di nuove conquiste da cui è sempre animata e che dovrebbero in ogni caso avere piuttosto uno sfogo in Asia e non in Europa.

E' difatti l'Asia centrale dove da ultimo la Russia ha fatto immensi progressi, portando le sue ferrovie ed i suoi commerci fino all'Afganistan e nell'interno della Persia, minacciando anche la potenza inglese nell'Impero indiano, e forse prendendo la via dell'Asia per scendere a Costantinopoli. Ma lasciando all'Inghilterra di difendere i suoi possessi asiatici dal colosso del Nord, noi dell'Europa centrale dobbiamo d'accordo difenderci da esso in Europa. Specialmente per l'Impero austro-ungarico ne va della sua esistenza, come per l'Italia e la Germania è un grande interesse della pace e dei loro commerci dell'avvenire. Adunque l'Austria è la prima interessata, dopo avere consolidato sè stessa coll'accordo completo delle sue diverse nazionalità, di cercar di costituire quella Confederazione delle altre nazionalità danubiane e balcaniche, chiedendo in questo anche l'aiuto delle due potenze alleate, che non potrebbe mancarle.

I timori destati a Vienna e le speranze a Pietroburgo per l'abdicazione del Re Milano provano sempre più, che se non si agisce d'accordo e con prontezza nell'Europa orientale, nasceranno colà ben presto le cause di nuovi conflitti europei cui l'Impero a noi vicino più di tutti dovrebbe cercar di evitare.

L'Inghilterra, che tiene una sì gran parte nel mondo, pensa adesso anch'essa alla propria difesa per l'avvenire, specialmente spendendo molti milioni per mantenersi il primato su tutti i mari co' suoi navigli di guerra. Essa sembra avere adesso un presentimento di dover impedire agli Stati Uniti di aggregarsi il Canadà, alla Francia di osteggiarla nella sua posizione in Egitto, sul Canale di Suez, ed a Malta, ed alla Russia di offendere i suoi interessi in Asia. E' la stessa sua grande posizione nel mondo, che suggerisce all'Inghilterra i modi di tutelare i suoi interessi dell'avvenire con tutti i mezzi che stanno in di lei potere. Ciò deve servire di lezione anche all'Italia, che essa non può restringere la sua politica entro ai confini dello Stato, anche se dovesse spendervi al di fuori, purchè spenda bene e non getti i suoi denari inutilmente. E' da notarsi il fatto, che a Copenaghen, avendo lo Tolksthing negato al Governo il fondi per la fortificazione di quella città, si vuole trovarli con una soscrizione.

In Francia ferve la lotta legale nella Camera e fuori del nuovo Ministero Tirard contro la Lega dei patriotti del Déroulède, che oramai forma tutt'uno coi seguaci dell'ambizioso generale. Esso credette perfino di richiamare all'esilio il duca d'Aumale, forse perchè crede gli giovi anche un antagonismo morale nell'esercito.

Se però si leda la resistenza del Ministero, non cessa per questo la agitazione dei nemici della Repubblica, i quali cercano tutti i modi per preparare a sè stessi la vittoria dopo che, finita la esposizione, si dovrà venire alle elezioni della nuova Camera.

Chi vincerà? Ecco il quesito, che rimane insoluto soprattutto per la diversità degli scopi di coloro che adesso si schierano sotto la bandiera di Boulanger. Questi fa ora delle dichiarazioni pubbliche di essere amico della pace ed anche tutt'altro che disposto a nuocere all'Italia. Egli ha da accontentare ad un tempo i patriotti della rivincita ad ogni costo e coloro che per il proprio interesse vorrebbero veder passare tranquillamente almeno la esposizione a ricordo del centenario della rivoluzione.

C'è un doppio scopo per parte di questi. Alcuni con quella commemorazione intendono di affermare la prevalenza della Nazione francese su tutte le altre dell'Europa ed altri di fare di essa una speculazione. Disgraziatamente si presentano ora anche per la Francia dei gravi dissesti finanziarii tanto per la crisi del *Comptoir d'escompte* e della società dei metalli, quanto per l'istmo di Panama, che non ha da aspettarsi nulla dal Governo e potrebbe passare in mano degli Stati-Uniti.

In questi ultimi s'è fatto l'insediamento del nuovo presidente Harrison, che pare disposto ad assecondare le tendenze protezioniste del partito che lo elesse e che non vuole vedere l'Unione invasa da quegli emigrati europei che sieno affatto miserabili, o giudiziariamente pregiudicati.

Pare che dell'emigrazione italiana al Brasile ci sia un vero ingombro, cosicchè non trovi nemmeno una pronta occupazione e sia in qualche luogo stata colpita dalla febbre gialla.

La corrente italiana di coloro che non sono reclutati a viaggio pagato tende sempre più a dirigersi al Rio della Plata, dove cominciano a dirigersi anche i prodotti delle nostre industrie, tra cui i vini, di che i francesi si lagnano. I nostri sanno adunque dove e come devono lottare coi nostri vicini.

Anche il Vaticano aspetta dei visitatori dall'America, mentre un ministro giapponese va percorrendo e studiando l'Italia, raccogliendovi i semi per la nuova civiltà nel suo paese. Il Vaticano, che in un ultimo discorso aveva manifestato qualche sentimento di pace, che stava bene in bocca al capo della Chiesa, è tornato da ultimo alle solite diatribe contro l'Italia; ma esso ha avuto testè una lezione anche da un vescovo, che nella *Rassegna nazionale* di Firenze parla della caduta del Temporale come di una logica conseguenza della storia moderna e di un beneficio per l'Italia e per la Religione. Se difatti ai nostri tempi ha prevalso il principio delle nazionalità libere e padrone di sè stesse, d'altra parte la scienza accostando tra loro tutti i Popoli, offrirebbe un vasto campo all'azione religiosa dei veri apostoli del Cristianesimo, che non possono più occuparsi del regno di questo mondo.

Se il Papa dichiarasse adesso di rinunciarvi per sempre e di aspirare a togliere ogni scisma tra i cristiani, acquisterebbe una grande forza per la propaganda dei principii evangelici in tutto il mondo. Chi persiste a non voler fare questo, si carica di una gravissima responsabilità ed avrà contro di sè la storia dell'umanità.

E giacchè siamo in Vaticano, possiamo aggiungere qui, che i clericali che governano da qualche anno il Cantone del Ticino, hanno ottenuta la maggioranza anche nelle ultime elezioni, nelle quali però si dice che si sieno commesse delle illegalità, che domanderanno dei processi. Intanto nella Svizzera italiana domina della agitazione. Finiremo col dire, che al pari della signora Adams a Parigi, gli Slavi dell'Austria vollero fare delle collette per l'avventuriero Atchinoff, ma che il Governo austriaco le proibì.

* *

L'Italia è stata tutta questa settimana sotto l'incubo di una crisi ministeriale, che si disse prima, poi si negò e quindi si riaffermò, e lo si fece due volte, come finita, se così si può dire dopo che è passata per tanti incidenti e tante contraddizioni. Essa l'hanno voluta creare fuori di tempo, senza che fosse preceduta da un voto della Camera, che potesse indicare il modo di scioglierla. Divenne una questione non di cose ma di persone, collo scopo di mantenere in mano di chi lo aveva il potere politico, anche se costretto a mutare di colleghi e d'indirizzo. E questo medesimo indirizzo non si sa dire ancora quale sarà, dacchè coloro che devono darlo alla nostra politica si sono mostrati più volte in contraddizione con sè medesimi. Avendo prodotto una crisi fuori di tempo senza un voto della Camera sopra qualche oggetto determinato, anche chi assunse il cosidetto rimpasto del Ministero si trovò oscillante e dubbioso dell'opera fatta, cosicchè richiese alla Corona di consultarsi un'altra volta coi presidenti delle due Camere, i quali furono d'accordo a consigliare che si dovesse lasciare la responsabilità della soluzione a chi aveva assunto quella della crisi.

Quando si dava la crisi per già sciolta sorsero dei nuovi dubbi, perchè il Brin non si trovava a suo agio coi nuovi colleghi, ma poi si cercò di accommodare di nuovo la cosa come si poteva ed ora si dà per definitiva la lista in cui Grimaldi è sostituito da Seismit-Doda, Perazzi da Giolitti e Saccardi da Finali ed entrerà La Cava per il nuovo Ministero delle poste e telegrafi.

Non vogliamo fare dei pronostici sulla durata di questo Ministero, nè entrare adesso a discutere le previsioni sul suo programma aspettando che prima lo dichiari.

Si dice, che il Ministero rifatto nel modo che lo fu, è un Ministero di Sinistra, e che lo si volle fare così appunto per questo. Potremmo domandare il motivo per cui lo si volle così adesso, mentre prima era sostanzialmente diverso. Noi manteniamo la nostra opinione, che l'antica Sinistra quanto e più dell'antica Destra abbia esaurito quel meglio che aveva fra i suoi, ed essa poi, avvezza com'era da lungo tempo a negare anzichè ad affermare e ad operare, ad opporsi a tutto anzichè ad aiutare per il bene, degli uomini che fossero un vero valore ne aveva ben pochi, cosicchè li aveva esauriti ben presto ed anche i pochi che aveva dovettero cercare l'aiuto della Destra e l'ebbero anche bene spesso, perchè gli uomini di questa erano avvezzi da lungo tempo ad agire nell'interesse del Paese, non guardando alle persone, ma alle cose, non alla topografia della Camera, ma a quel bene qualunque che potesse dall'una, o dall'altra parte venire.

Ora noi crediamo, che gli uomini, i quali appartenevano alla vecchia Destra, o ne seguono le tradizioni e quelli che nel Centro a loro si accostano continueranno nel loro *sistema*, il quale è il migliore di tutti. Essi approveranno tutto quello che credono sia ben fatto e respingeranno ciò che non possono approvare, senza riguardi a persone e partiti. Soltanto è da raccomandare loro, che stieno più compatti e sieno più vigilanti ed operosi, perchè i Deputati possono governare davvero anche se non in tutto consentono coi governanti e se rispetto a coloro che li sostengono per sistema sono una minoranza. Ma per poter fare codesto bisogna che raccolgano tutte le loro forze, non si tengano troppo in disparte, come molti fanno, e discutano tra loro tutte le quistioni di attualità per potere formarsi un vero programma ed essere anche preparati ad assumere, occorrendo, il potere, quando agli altri cadesse di mano. Insomma ci vuole dell'energia dacchè anche nel Paese pare suonata l'ora del risveglio, se non altro per chiedere quelle economie che sono rese indispensabili. Vadano o no al potere, così mostreranno al Paese il proprio valore e gli gioveranno ed esso saprà a chi dare i proprii voti nelle prossime elezioni. Gioveranno allo stesso partito che è al potere adesso, poichè gli comunicheranno una parte di quella energia, di quella attività e concordia che ad essi pure manca, quando non si tratti delle proprie personalità.

Abbiamo grande bisogno adesso di codesta energia ed attività, non solo per poter sciogliere le gravi questioni del momento, ma anche per educare quella nuova generazione, che dovrà governare in appresso.

Le economie poi non devono esprimersi con delle frasi generali, come si è fatto da quasi tutti anche nelle ultime discussioni, ma devono essere bene studiate ne' loro particolari, e devono comprendere quelle cose, che preparino anche sotto all'aspetto economico, come sotto al politico, un migliore avvenire all'Italia. Per dare un'esempio, citeremo quello delle scuole italiane all'estero, e specialmente nei paesi che circondano il Mediterraneo, anche se costano del denaro.

Pensiamo che anche coloro che esercitano il commercio attorno a questo mare sono italiani e che a noi importa di conservarli tali nella lingua, nella coltura e nell'amore per la madrepatria, che possa riacquistare la sua influenza attorno ad esso e giovarsi di essi per le proprie imprese industriali e per il commercio.

Così dicasi di altre spese, che anche indirettamente possono giovare all'utile attività produttiva della Nazione, che accrescendo i proprii guadagni basterà anche alle spese. Sopprimiamo sì quelle che servono soltanto a creare degli oziosi, che vorranno vivere a costo dello Stato, ma non già quelle, che accrescano le facoltà produttive di molti. Si tratta insomma molte volte non tanto di non spendere, ma di spendere meglio in quello che possa fruttare mediante il risveglio di una nuova attività. Questo risveglio c'è anche presentemente, secondo molti indizii, nel nostro Paese, ma bisogna studiare il modo di dare ad esso un nuovo impulso e non più soffocarlo in sul nascere.

Quel partito che si formerà con tale scopo anche nel Parlamento e che porterà in esso una grande attività sarà quello che meriterà veramente il titolo di progressista e del quale sarà l'avvenire. Se così facessero tutti, non si direbbe, che il reggimento rappresentativo è in decadenza presso di noi ed in altri paesi. Chi potrebbe poi pensare mai, che tale reggimento lo si dovesse abbandonare, perchè non dà ora i frutti sperati?

Pensiamo piuttosto, che se pur troppo esso si mostra in decadenza nel nostro Parlamento, la colpa non è soltanto dei rappresentanti, ma di quelli che non seppero eleggerne di migliori e non li hanno scelti tra i più praticamente attivi, e non cooperano la loro parte a renderli tali. Non si creda che il Governo abbia da far tutto e che si abbia da ricorrere ad esso come alla Provvidenza per tutti. Esso è generato dall'ambiente in cui vive e prende da esso tanto i difetti, quanto le buone qualità. Lavoriamo adunque ognuno a migliorare l'ambiente e ad educare alla vita pubblica le generazioni nascenti. Serviamoci per questo di ogni genere di studio e di lavoro, di associazioni a questo scopo dirette, portiamo il nuovo indirizzo nelle scuole e nella stampa e facciamo che anche questa si educhi per contribuire alla educazione del pubblico, come avveniva in Italia all'epoca della preparazione, che pure diede dei buoni frutti. Ora, se non abbiamo un unico scopo, quello di acquistare l'indipendenza, la libertà e l'unità della Patria, ma scopi varii e molteplici, che mirino a farla prospera e potente, gioviamoci della libertà per ottenere tutto questo, facendo ognuno di noi la parte che gli tocca ed associando per questo le forze di molti. Non crediamo che le piccole contese personali e partigiane, le frivolezze che divertono i fannulloni liberandoli dalla noia prodotta in essi dalla propria inerzia, sieno cose degne di un Popolo che voglia inalzarsi coll'uso della libertà. O questa si usa per il bene comune, a cui cooperino tutti, e si avrà il risorgimento della Nazione; o si fa il contrario e se ne avrà una fatale decadenza.

Non c'immiseriamo adunque in lotte

meschine, in certe imbecillità dei nostri tempi, ma cerchiamo il nostro vanto nella gara delle opere belle e buone, che possano sollevare ad una vera grandezza quella Nazione, che fu alla testa della civiltà e che potrebbe e dovrebbe tornare ad esserlo, se tutti gl' Italiani comprendessero il posto cui essa deve prendere nella nuova civiltà dell' Europa e nel mondo. Bisogna adunque non addormentarsi sul trionfo conseguito coll' unità della Patria, ma farsi più operosi e concordi che mai, perchè il più resta ancora da farsi.

IL MINISTERO RIMPASTATO

Sabato mattina S. M. il Re firmò il decreto col quale venivano accettate le dimissioni di Grimaldi, Perazzi e Saracco, e vennero nominati i nuovi ministri Seismit-Doda, Giolitti e Finali.

Alla sera alle 7 i nuovi ministri hanno prestato giuramento.

Roma 10. La *Riforma* dice che il consiglio dei ministri durò dalla una e mezza alle tre. Il consiglio esaminò specialmente la questione finanziaria: fu stabilito in massima ed a grandi linee il programma che il gabinetto presenterà alla Camera, specialmente per quanto si riferisce alle economie ed alle riforme degli organici che si possono pure tradurre in diminuzioni di spese.

Nel prossimo consiglio si verrà alle deliberazioni definitive, dopochè i ministri Seismit-Doda e Giolitti avranno preso esatto conto e riferito sulla situazione finanziaria.

La *Riforma* dice che il Re firmerà stasera il decreto col quale si istituisce il ministero delle poste e dei telegrafi.

Oggi ebbe luogo l' insediamento dell'on. Giolitti. I ministri Seismit-Doda e Finali si insedieranno domani.

Il corrispondente del *Corriere della Sera* ha avuto un colloquio con l'on. Doda, e conclude la sua relazione così:

« Riepilogando, avevo saputo: primo, che Doda spera di poter introdurre molte economie; quindi che la sua opera sarà utile; secondo, che egli studierà di agevolare in ogni modo le industrie e il commercio; terzo, che ritiene sicuro un accordo con la Francia, senzachè non avrebbe assunto il portafoglio; *quarto, che non si ha più da temere la reimposizione del decimo nè l'aumento del sale*; quinto che il Gabinetto non si illude sopra la sua forza, ma spera di vivere fino alle vacanze per preparare poi un programma finanziario. La conseguenza logica è che per ora si eviteranno le discussioni. »

I NUOVI MINISTRI

Giovanni Giolitti

E' nato nella Provincia di Cuneo nel 1843; ha compiuto gli studi legali all' Università di Torino, e a 22 anni entrò nella Magistratura come sostituto procuratore del Re.

Il guardasigilli, on. Vighani, lo chiamò al suo gabinetto, ed entrò a far parte dell'amministrazione centrale.

Avendo dimostrato speciale competenza nelle questioni legali-finanziarie, l'on. Sella lo chiamò alle finanze, dove fu nominato ispettore.

Avendo il comm. Pacini declinata la direzione generale delle imposte dirette, il Giolitti ne disimpegnò le funzioni ed in tale ufficio egli era nel 1876, quando l'on. Depretis, chiamato alla direzione del Governo, assunse le finanze coll'on. Doda per segretario generale.

Siccome non vi era accordo fra il capo servizio e il segretario generale, l'on. Depretis tenne il Giolitti a sua disposizione per qualche mese, affidandogli lavori speciali, e lo nominò segretario generale alla Corte dei conti.

Tornato al potere l'onor. Depretis, lo chiamò ad occupare un posto vacante al Consiglio di Stato, onde rendergli possibile la carriera parlamentare.

Infatti il 1° Collegio di Cuneo lo elesse deputato alla XV Legislatura e lo confermò nella seguente.

L'on. Giolitti ha una esatta conoscenza dei meccanismi finanziari, operosità e sagacia.

Federico Seismit-Doda

E' nato a Ragusa nel 1825; ha 64 anni. Studiò diritto a Padova, e, giovane, coltivò anche le belle lettere. Volontario nei moti del 1848, combattè a Vicenza e Treviso. Nel 1849 diresse un giornale a Venezia *l'Alba*, poi caduta la Repubblica veneta il Doda esulò prima in Grecia, poi in Piemonte, ove nel 1857 fu nominato rappresentante della Società Adriatica di sicurtà per gli incendi, posto che tenne sempre con molta intelligenza e operosità.

Nel 1865 (legisl. IX) fu mandato alla Camera dagli elettori di Comacchio, che gli confermarono sempre il mandato, fino a che lo scrutinio di lista non lo sbalzò, oppure lo attrasse al Friuli, dove fu eletto al 1° Collegio di Udine.

Si occupò sempre, come deputato, delle questioni finanziarie specialmente del credito e delle monetarie.

L'on. Doda fu segretario generale alle finanze nel primo Gabinetto Depretis. Nel 1878 fu ministro delle finanze coll'on. Cairoli e cadde con quel Ministero nel dicembre 1878.

Gaspare Finali

E' nato a Cesena nel 1829 — ha quindi varcato i 60. Studiò legge a Roma e si laureò a Bologna nel 1850. Come l'on. Doda coltivò altresì le lettere e si spinse fino alle tragedie — ma preferì sempre gli studii economici.

Nel 1855 pubblicò una memoria sul commercio e la *viabilità* in Toscana e in Romagna.

Emigrato in Piemonte, perchè colpito da sentenza capitale per causa politica, ebbe protezione speciale da Cavour e Farini.

Durante la VII legislatura il II Collegio di Cesena lo elesse deputato, ma non fu convalidato per l'ufficio che copriva nell'amministrazione finanziaria.

Rieletto alla IX sedette a Destra, e nel 1872 fu nominato senatore.

L'on. Finali fu direttore delle tasse e demanio — segretario generale delle finanze e ministro di agricoltura e commercio nel Gabinetto Minghetti 1873-76.

E' consigliere alla Corte dei Conti dal 1869 in poi.

Ha sempre preso parte attiva ai lavori parlamentari e si hanno di lui alcune relazioni, degne di nota, sulla ricchezza mobile, sulla fondiaria e sul Debito pubblico.

L'abdicazione del Re di Serbia

Si ha da Berlino 8:

Il re Milano conduce il figlio Alessandro a Vienna per presentarlo all'Imperatore. Re Alessandro ha partecipato alla madre, personalmente, la sua proclamazione, chiamandola: « Maestà. » Natalia gli ha risposto con un lungo telegramma di felicitazione nel quale gli annuncia il suo ritorno.

Nelidoff, ambasciatore russo a Costantinopoli, passando da Odessa, fu ricevuto da un aiutante di Natalia, il quale ripartiva immediatamente per Yalta, ove è accorsa anche la principessa Marussi, zia di Natalia.

L'Hôtel d'Europe a Odessa ha preparato le stanze per Natalia. Il divieto pel soggiorno di lei in Serbia si riferisce soltanto alla moglie separata, non alla Regina madre.

— Un capo-partito serbo scrive al *Nemzet* che la paga degli ufficiali e degli impiegati è arretrata di parecchi mesi; la percezione delle tasse è difficilissima.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Zankoff dichiara che l' abdicazione di Milano affretterà la caduta di Coburgo.

Tale opinione, che disgraziatamente sembra giusta, coincida ad essere condivisa nei circoli politici di Vienna dove temesi molto che Nikita diventi principe di Bulgaria.

Belgrado 9. Il Re Milano immediatamente dopo l'abdicazione indirizzò all'imperatore d'Austria un calorosissimo telegramma esprimendogli viva gratitudine per l'amicizia dimostrata sempre a lui ed alla Serbia e pregandolo contemporaneamente a conservare anche per l'avvenire gli stessi sentimenti di benevolenza verso suo figlio e verso la Serbia. L'Imperatore rispose in termini cordialissimi facendo assicurazioni e voti pel nuovo Re e per la Serbia.

SCIOA E ABISSINIA

I giornali pubblicano il proclama di re Menelick al suo popolo contro il Negus. Il re dello Scioa dice:

« Feci il possibile per assicurare la tranquillità del paese, ma inutilmente. L'esempio del Goggiam dove si riuniscono tutti gli uomini d'arme, insegni. Si tratta di difendere ciò che possedete. E' meglio morire alle frontiere che perdere tutto. Io darò per primo l'esempio combattendo, e morendo per la salute del mio paese. Raccomando al popolo di dare ai miei soldati provviste per un mese, e di accogliere i feriti. Nessuno di coloro che sono in caso di portare le armi, resti a casa; se qualcuno lo farà sia considerato come una donna. »

La *Riforma* commentando il proclama di Menelich deplora che le circostanze ci impediscano di mostrarci ora sull'altipiano dell'Abissinia.

X MARZO

Ieri scadeva il XVII anniversario della morte di **Giuseppe Mazzini**.

« *Ora e sempre* » fu il motto che scelse il grande genovese per spingere il popolo ai generosi ardimenti che, prima scomposti ma poi ordinati e tendenti tutti a un medesimo scopo, fecero dell'Italia serva una potente nazione.

« *Ora e sempre* » sia benedetta la sua memoria e quella degli altri illustri che contribuirono all'unità della Patria.

VITA MILITARE

E' prossima la partenza della squadra permanente dalla Spezia. Il punto di concentramento delle navi si farà alla Maddalena, da dove principieranno le esercitazioni navali.

Si crede che nel corrente anno non si facciano le grandi manovre; si effettuerebbero soltanto i campi di brigata di fanteria e di cavalleria, inquadrando nei Corpi gli uomini delle classi richiamate sotto le armi per l'istruzione. Non sarebbe esclusa anche la costituzione dei campi di divisione di fanteria e cavalleria, nelle località meglio rispondenti alle esigenze militari.

DI QUA E DI LÀ

Le imposte doganali

Nelle riscossioni del febbraio alla dogana vi fu un aumento di 4 milioni e mezzo, in confronto al mese corrispondente dell'anno scorso. L'aumento si deve all'esaurimento delle provviste.

Tutti gli altri cespiti dell'erario sono in diminuzione, specialmente i tabacchi per 79,000 lire: poi gli spiriti per un milione.

Dal 1 luglio 1888 sono in aumento il dazio consumo dei sali e in diminuzione tutti gli altri; in totale vi è una diminuzione di 34 milioni.

Il Duca d'Aumale

Sabato il *Journal Officiel* pubblicò il decreto che permette il ritorno in Francia del Duca d'Aumale.

Alla Camera Pelletan interpellò il ministero sopra il suddetto decreto.

Rispose il ministro Constans giustificando il provvedimento.

Dopo chiusa la discussione venne approvato con voti 316 147 l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal governo.

La Russia è invincibile

Al banchetto annuale dei difensori di Sebastopoli, che ci fu a Pietroburgo la scorsa settimana, il generale Welitchkòvski ha pronunziato un discorso patriottico, che si chiudeva colle seguenti parole:

« Trentacinque anni sono trascorsi dalla guerra di Crimea. Durante questi trentacinque anni, nell'Ovest dell'Europa, i triumvirati e le triplici alleanze si sono succeduti, mentre la Russia, fiera e tranquilla, ha mantenuta la sua antica divisa: Dio, Czar e popolo. Nessuna alleanza potrebbe vincere la Santa Russia. »

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

10 marzo 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 11 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	751.5	750.5	750.7	748.1
Umidità relativa	80	66	35	93
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	piov.
Acqua cad. .	—	—	—	5.6
Vento direz.	—	—	—	—
Vento vel. k.	0	0	0	0
Term. cent. .	7.5	10.7	8.3	8.2

Temperatura { massima 12.7 / minima 5.2 }
Temperatura minima all'aperto 3.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 10 marzo.

Probabilità: Venti deboli a freschi intorno a levante — cielo nuvoloso — nebbioso con qualche pioggia — temperatura elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

La nostra Giunta e l'onor. Seismit-Doda. La Giunta municipale ha creduto atto di doverosa cortesia spedire all'on. Seismit-Doda, deputato del I. collegio di Udine il seguente telegramma:

Al deputato del collegio I. di Udine, chiamato dalla fiducia del Re all' alto seggio di consigliere della Corona, felicitazioni.

La Giunta municipale di Udine.

Poche ore dopo il Sindaco riceveva in risposta il seguente telegramma:

Ringrazio Lei nonchè onorevole Giunta municipale delle cortesi felicitazioni tanto più care perchè venute dalla città che sono lieto di rappresentare nel Parlamento.

Seismit-Doda.

Municipio di Udine

Per l'esecuzione del seguente articolo del Regolamento sui Civici Pompieri:

« 22. Occorrendo carri e cavalli pel « più pronto trasporto del materiale ed « anche del personale sul luogo dell'in« cendio, il Sindaco o chi per esso, ne « ordinerà e ne farà eseguire l'imme« diata requisizione »

Si rende noto

ai noleggiatori di cavalli che, d'ora innanzi, in caso di incendio nel territorio di questo Comune all'esterno della Città, occorrendo di condurre sul sito la pompa di campagna, la *prima* pariglia di cavalli, col relativo conduttore, che si presenterà al deposito, tanto se spontaneamente, quanto se richiesta dal Corpo dei Pompieri, non più tardi di un quarto d'ora dal segnalamento dell'incendio, verrà compensata con lire 30 (trenta) di giorno e lire 40 (quaranta) di notte, ove presti effettivo servizio, senza riguardo alla durata del medesimo; e con lire 10 (dieci) di giorno e lire 12 (dodici) di notte ove non occorrerà farne uso.

Per le vetture ad un cavallo, col relativo Conduttore, che presteranno servizio di trasporto del personale addetto al Corpo dei Civici Pompieri o di altre Pompe od attrezzi d'estinzione incendi, i compensi corrisponderanno al doppio degli indicati nella Tariffa vigente per le vetture di piazza.

Si fa poi esplicita dichiarazione che all'infuori di tali pagamenti, il Municipio non accorderà altri compensi o risarcimenti sotto alcun titolo, restando ad esclusivo carico dei proprietari dei cavalli qualsiasi danno od altre eventualità.

Dal Municipio di Udine,
li 9 marzo 1889.

Il Sindaco L. De Puppi.

Per il voto amministrativo. I Rappresentanti delle Associazioni cittadine hanno pubblicato il seguente manifesto:

Operai!

L'allargamento del suffragio amministrativo venne accolto con entusiasmo dall' intera classe lavoratrice.

Interprete di tale sentimento la Società operaia generale, seguendo il suo indirizzo di procurare sempre il bene della classe che rappresenta, decise, per voto del Consiglio, di invitare a riunione le Presidenze delle Associazioni cittadine, che deliberarono di costituirsi in Comitato collo scopo di esercitare tutta la propria influenza per ottenere l'iscrizione nelle liste amministrative di tutti coloro che hanno questo diritto.

In seguito al manifesto pubblicato dal Municipio che invità tutti i cittadini che hanno i requisiti voluti dalla legge ad iscriversi nelle liste amministrative entro il giorno **15 marzo corr.**, quelli di voi che si trovano in tali condizioni si rechino all'Ufficio municipale a farsi iscrivere, esercitando così di un diritto acquisito per disposizione di legge.

Sono elettori tutti coloro che **sanno leggere e scrivere**, e, quando occorresse di testificare tale capacità, il notaio Puppati dott. Francesco, che abita in Riva del Castello n. 1, si assume gratuitamente di prestare il suo ministero.

Operai!

È dovere di ogni buon cittadino di occuparsi dell'azienda amministrativa del Comune.

Non è lecito dubitare che voi restiate indifferenti ad esercitare un diritto che la legge vi accorda; ma se alcuno fra voi lo fosse mancherebbe ad un dovere di buon cittadino e perderebbe ogni diritto di sindacare l'operato della Civica Rappresentanza.

Udine, 8 marzo 1889.

I rappresentanti delle Associazioni cittadine:

L. Rizzani per la Società operaia generale; G. Muratti per la Società Reduci; L. di M. Barduscò per la Società Agenti; L. Sponghia per la Società Tipografi; G. Zilli per la Società pittori; L. Bortolotti per la Società filantropica Cappellai; D. Berini per la Società fornai; A. Marcotti per la Società Parrucchieri; G. Carrara per la Società Calzo ai; G. Mattiussi per la Società Tappezzieri; G. Tubelli per la Società Sarti; E. Valle per la Società Pompieri; G. Perini pel Consorzio filarmonico; A. Cossio pel Circolo liberale politico operaio.

Associazioni Cittadine

Croce Rossa italiana. Sotto Comitato di Sezione di Udine.

XXX Elenco di soscrittori.

Azioni temporanee da n. una ognuno: Brosadola dott. Carlo, S. Pietro al Natisone — Pico Caterina nob. Zanolli, Udine — Polo Luigi fu Romualdo, Forni di Sotto — Facchin Giacomo, id. — Polo Romano e G. B., id. — Sala Don Natale, id. — De Pauli Ebe, Maria, Luigia ed Elisabetta, Forni di Sopra — Negrelli Ida, Aviano — Civran-Piazza Adele, id. — Di Maniago co. Lucrezia, Maniago — Milani Centazzo Antonietta, Prata di Pordenone — Bianchi-Brunetta Luigia, Pordenone — Galvani Maddalena, Cordenons — Galvani Amelia, id. — Porcia Angelica, Pordenone.

Società Reduci dalle patrie battaglie. Il signor *Giusto Muratti*, presidente dei Reduci pubblicò un proclama invitante i soci a iscriversi nelle liste elettorali amministrative. Accenna all'articolo della legge che accorda il diritto elettorale ai « decorati del valore civile, militare e di marina, con medaglia d'oro e d'argento, i decorati della medaglia dei Mille, i benemeriti della salute pubblica, e coloro ai quali fu riconosciuto, con Brevetto speciale, il diritto di fregiarsi della medaglia Commemorativa delle guerre per l'indipendenza ed unità Nazionale. »

Circolo liberale politico operaio. Ecco la risposta che ha dato S. E. il ministro delle finanze comm. Federico Seismit-Doda al telegramma di congratulazioni inviatogli sabato ultimo scorso dal presidente del Circolo liberale politico operaio:

Cossio, presidente Circolo operaio
Udine.

Ringrazio vivamente codesto liberale Circolo delle sue congratulazioni giuntemi carissime, perchè dai figli del lavoro alla cui famiglia appartengo.

Seismit-Doda.

Avviso di concorso. A tutto 31 marzo corr. è indetto in Roma, presso il Ministero dell' istruzione, un pubblico concorso per titoli alla cattedra di logica ed etica e di diritto civile, amministrativo, commerciale e marittimo, vacante nel R. Istituto tecnico e nautico di Venezia, al quale ufficio è annesso il grado di professore titolare di prima classe e lo stipendio di lire 2640 annue.

La strada d'accesso alla stazione. Ci scrivono da Latisana in data del 9 corrente:

Ieri l'altro al Consiglio comunale vi fu un' importante discussione, una seduta insolita che rimarrà per noi memorabile.

Si doveva votare la strada di accesso alla stazione, e chi voleva fosse fatta per la via Masutto, chi costeggiando la strada Fabris.

I primi accampavano che la strada Fabris sarebbe troppo dispendiosa, i secondi combattevano la gretta economia dei primi che per poche migliaia di lire, e forse neppur quelle, volevano fare in luogo di una strada rettifilo, spaziosa e bella, quella indecorosa, curva e angusta del Masutto.

Posta ai voti la rettifilo Fabris, fu respinta per un sol voto; posta ai voti quella del Masutto, (qui è il bello,) venne respinta con 12 voti su 17 votanti.

I 5 famosi voti per la strada Masutto li diede la Giunta, quella stessa che nella seduta del 12 ottobre 1888 aveva proposto e voluto la rettifilo Fabris.

Non comprendo il perchè di questo voltafaccia; però la Giunta e i Consiglieri che hanno respinto la rettifilo, dal contegno del pubblico che durante la seduta diede manifesti segni della propria opinione, si saranno capacitati d'aver preso un granchio, e ad ogni modo gli elettori facciano annotazione, e alla prima occasione sappiano regolarsi.

Fra pochi giorni avremo al nostro Sociale.... una compagnia di commedie veneziane diretta dal signor Marzollo; i meritati applausi che ebbe la scorsa quaresima, fanno sperare in un buon esito per lui, e qualche bella serata per noi.

Un piccolo elettore.

L'inaugurazione del berretto storico, a quanto dicesi sarà fatta dagli studenti delle tecniche, il giorno 14 corr. Il berretto sarebbe color bleu con una coccarda tricolore fermata da un bottone. Nelle grandi solennità sul berretto sarebbe posta una penna differente fra corso e corso. Sarà ciò vero?

Anche i bambini dei giardini d'infanzia con un distintivo? Corre insistente voce che i bambini dei nostri due giardini d' infanzia, hanno

fatto una petizion
loro distintivo co
l'Università, dei
La forma scelt
sarebbe quella
nell'operetta *La*
got.
Il desiderio
dai...... chierici,
non hanno anco
loro ingegno sul
sillabario, avreb
bimbi a rivolge
loro direttori.

Vajolo. An
di questa malat
gli ammalati so
di *Giovanna C*
tante in via Be

Ricerca di
sto 1880 moriv
un minatore f
cognome di *Ja*
lui parenti rim
perciò i Sindac
miabile se cerc
di farli conosc
tura.

Gli eroi d
rolis, frazione d
interesse i co
e Giuseppe Zei
e passati a vi
ciprocamente.

Fu denunci
di Cividale il
chino pure di
di una rivolt
sura, incuteva
ai passanti, p
stessi.
L' Eufermi,
mato dal con
si rese latitar

Furto. A
arresto, Paio
mercato ruba
caglieria a
Tinor Angelo
sparini.

Arte,

Teatro
presentazion
comiche *Am*
neville, ebbe
Essendo v
appena da p
incertezza n
in seguito s
I mezzi v
sono molto
todo di can
matica.
La signor
graziosa Ser
brio nella s
scendo subi
l'applaudi r
Nel *Can*-
sfrenatezza,
menti.
La signor
una bella e
cque e fu
vennero inc
cie il *Caris*
(Gaspard), i
Buona l'o
e il vestiari
Questa se
tazione dell
Corneville.

Quanto p

Circo
Grande.
di sabato se
tirarono n
Circo.
La compa
contro e
molti appla
La signo
rivelò un'es
e molto be
Egregian
ginnastici
quelli su
coraggioso
Il buffo
risate e pia
Anche le
divertenti.
Davvero
secondi pos
ore molto a

Questa se
la compagn
Domani
grande spe

Lezion
ed ingle
dizioni.
Rivolger
giornale.

fatto una petizione per poter avere il loro distintivo come gli studenti dell'Università, dei Licei e di altri istituti. La forma scelta, a quanto si vocifera, sarebbe quella usata dai *cospiratori* nell'operetta *La figlia di madama Angot.*

Il desiderio di essere differenziati dai...... chierici, e dai piccoli bimbi che non hanno ancora sudato e logorato il loro ingegno sulle difficili pagini del.... sillabario, avrebbe incitato i nostri cari bimbi a rivolgere questa domanda ai loro direttori.

Vajolo. Anche quel poco che c'era di questa malattia è scomparso. Tutti gli ammalati sono guariti, all'eccezione di *Giovanna Campiello* d'anni 42 abitante in via Bertaldia al n. 47.

Ricerca di parenti. Il 25 agosto 1880 moriva nell'ospedale di Smirne un minatore friulano che portava il cognome di *Jani* o *Lani* o *Zana*. I di lui parenti rimasero finora sconosciuti; perciò i Sindaci faranno opera encomiabile se cercheranno di identificarli e di farli conoscere alla nostra Prefettura.

Gli eroi di Mazarolis. A Mazarolis, frazione di Torreano, per quistioni di interesse i contadini Marcovig Antonio e Giuseppe Zei e nipote, vennero a briga e passati a vie di fatto si ferirono reciprocamente.

Fu denunciato all'autorità Giudiziaria di Cividale il contadino Eufermi Gioacchino pure di Mazarolis, il quale, armato di una rivoltella scarica, di corta misura, incuteva timore sulla pubblica via ai passanti, puntando l'arma contro gli stessi.

L'Eufermi, dopo essere stato disarmato dal contadino Marcovig Antonio, si rese latitante.

Furto. A Tricesimo fu tratto in arresto, Paio Maria, perchè al pubblico mercato rubava diversi oggetti di chincaglieria a danno dei comproprietari Tinor Angelo, Trevisan Vittorio e Gasparini.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. La prima rappresentazione della compagnia d'operette comiche *Amelio* colle **Campane di Corneville**, ebbe un buon successo.

Essendo venuti diversi artisti nuovi appena da pochi giorni, vi fu qualche incertezza nell'assieme, che certamente in seguito sparirà.

I mezzi vocali delle prime parti non sono molto potenti, ma è buono il metodo di canto e corretta l'azione drammatica.

La signora *Spinelli* è un'avvenente e graziosa Sermolina, che ci mise molto brio nella sua brillantissima parte, riuscendo subito simpatica al pubblico che l'applaudì ripetutamente.

Nel *Can-can* ci vorrebbe però più sfrenatezza, più noncuranza nei movimenti.

La signora *Botti* (Germana), è pure una bella e aggraziata attrice, che piacque e fu applaudita. Anche gli uomini vennero incoraggiati con applausi, specie il *Carisio* (marchese), il Marchetti (Gaspard), il Castagnetta (Sindaco).

Buona l'orchestra, la messa, in scena e il vestiario.

Questa sera alle 8 seconda rappresentazione dell'operetta: *Le Campane di Corneville.*

Quanto prima *Boccaccio.*

Circo Zavatta in Giardino Grande. La prima rappresentazione di sabato sera e le due datesi ieri, attirarono numerosissimi spettatori al Circo.

La compagnia equestre ebbe lieto incontro e tutti gli artisti si ebbero molti applausi.

La signora Guglielmina Zavatta si rivelò un'esperta e intrepida cavallerizza e molto bene gli altri.

Egregiamente riuscirono i giuochi ginnastici d'una signora sul trapezio e quelli su tre sbarre, eseguiti da un coraggioso e muscoloso giovinotto.

Il buffo *Tony* suscitò delle cordiali risate e piacquero pure i piccoli *clowns*.

Anche le *pantomime* furono molto divertenti.

Davvero che per 50 centesimi (nei secondi posti 25) si passano più di due ore molto allegramente.

Questa sera, stante il cattivo tempo, la compagnia fa riposo.

Domani sera, tempo permettendo, grande spettacolo alle ore 7 e 3¼.

Lezioni nelle lingue tedesca ed inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. sett. dal 3 al 9 marzo 1889.

Nascite.

Nati vivi maschi	5	femmine	13
Id. morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	1

Totale n. 20

Morti a domicilio.

Elena Marangoni fu Daniele d'anni 76 governante — Rosa Gabai-Stefanutti di G. B. d'anni 34 casalinga — Francesco Cabai di Giacomo d'anni 1 e mesi 10 — Angelo Giorgino di G. B. di giorni 8 — Ajace Lenisa di Settimio di giorni 8 — Santa Degano-Bonassi fu Giuseppe d'anni 43 contadina — Giuseppina Bianchini di Bortolo d'anni 1 — Armellina Rizzi di Giuseppe di giorni 6 — Ida Ruzzene di Giovanni di giorni 23 — Luigia Tondolo-Fantini fu Giacomo d'anni 76 casalinga — Emilio Travaglino di Attilio di anni 1 e mesi 7 — Giovanni Cucchini di Amadio di mesi 11 — Giuseppe Rizzi di Ferdinando di mesi 7 — Vincenza Rizzi-Foi di G. B. d'ann, 54 contadina — Erminia Beniani di Giovanni di mesi 8. —

Morti nell' Ospitale Civile

Pietro Rumignani fu Giuseppe d'anni 55 macellaio — Antonio Dominutti fu Nicolò d'anni 49 sensale — Maria Casagrande di Giovanni d'anni 20 contadina — Angelo Passudetti fu Giacomo d'anni 67 sarto — Orsola Mazzaroli fu Domenico d'anni 62 casalinga — Attilio Eutraconti di Luigi di mesi 2 — Pietro Eutesano fu Domenico d'anni 77 agricoltore — Giacomo Heidesdorf fu Martino d'anni 70 fabbro — Angela Morasso-Cossio fu G. B. d'anni 81 serva — Teresa Grossi di giorni 15 — Francesca Urban-D'Angela fu Giuseppe d'anni 80 contadina.

Morti nell'Ospitale militare

Angelo Brieda di Sebastiano d'anni 22 soldato nel 2° Regg. artiglieria.

Totale n. 27

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Leonardo Pegoraro agricoltore con Orsola Danelutti contadina — Antonio Vittor fattorino, con Elisabetta Feruglio tessitrice — Enrico Tomadini vetturale con Luigia Vittoria Colavitti casalinga — Luigi Cuberli cuoco con Anna Midena casalinga — Michele Indri agricoltore con Emilia Foi contadina — Sebastiano Chiarandino facchino con Teresa Modonutti operaia — Domenico Rizzi bracceante con Maria Zamaro cucitrice — Angelo Sebastianutti tipografo con Amalia Bonanni casalinga — Domenico Grion operaio di ferriera con Marcellina Sturam contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell' albo municipale

Conte Lodovico Giovanni Manin possidente con Lucrezia Maria Braida agiata — Luigi Querincigh manovale ferroviario con Italia Picetti sarta — Pio Albertini guardiano ferroviario con Teresa Lorenzin serva — Francesco Florit conciapelli con Emilia Bianchini setaiuola.

PAOLO FERRARI

Il telegrafo ci portava ieri la dolorosa notizia della morte di **Paolo Ferrari** per paralisi che era stata già il giorno prima annunziata dalla stampa milanese. L'illustre autore drammatico nativo di Modena aveva 67 anni, ma non lasciava credere così vicina la sua perdita dopo l'ultimo trionfo da lui ottenuto, dopo tanti, sul teatro col suo *Fulvio Testi.*

Quando abbiamo udita la sua prima commedia *Goldoni e le sue sedici commedie*, che parve proprio un riflesso del genio comico del poeta, che tiene tuttora il primo posto nel teatro comico dell'Italia, non abbiamo punto dubitato che egli avrebbe ottenuto nuovi trionfi sulla scena: tanto bene in quella sua commedia si ritraeva il carattere del Goldoni e dell'ambiente, che a Venezia lo circondava. E' da notarsi, tra gli altri, questo fatto, che egli come negli accennati suoi lavori e nel *Parini* tendesse a ritrarre caratteri delle nostre celebri individualità poetiche. Diciamo poi che **Paolo Ferrari** oltre la vena satirica, ma sempre piacevole, che mai gli mancava, era distinto soprattutto per la sua qualità di saper dipingere i caratteri de' suoi personaggi. Qualche volta propendeva troppo a lasciar apparire nelle sue produzioni lo scopo di una tesi, cui metteva anche nel titolo delle sue commedie, mentre l'arte dovrebbe consigliare che la morale se la cavino quelli che ascoltano simili produzioni nei sentimenti e nei pensieri che ad essi ispirano. Ma la pittura dei caratteri e lo spirito che distinguono sempre le opere sue e le fanno anche sempre ricordare quando le si abbiano una volta udite, lo fanno veramente degno di vedere il suo nome collocato dappresso a quello del Goldoni.

Noi ricordiamo la nostra personale conoscenza con **Paolo Ferrari**, soprattutto perchè egli scriveva un racconto per la *Perseveranza* e veniva a rappresentazione finita alla redazione di quel foglio a correggerne le bozze, e perchè lo avemmo colla Ristori, compagno a tenere i fili della bara del nostro amico e compatriotta Teobaldo Ciccoui, sulla quale dovevamo entrambi con doloroso accento deplorare la immatura perdita fattane. L'ultima volta, potemmo parlare con lui sul dietro scena del nostro teatro Minerva, quando dirigeva la compagnia italiana. Ne si dice che nelle ultime ore della sua esistenza **Paolo Ferrari** era assisito dal suo amico Leone Fortis, delle cui ultime pubblicazioni avremo tantosto da parlare. Per Leone Fortis l'ammirazione per l'artista si era convertita in vera amicizia personale, ciocchè pure torna a suo onore. Speriamo, che la foglia d'alloro deposta sulla tomba di **Paolo Ferrari** sia da altri raccolta.

P. V.

Telegrammi

Pel genetliaco del Re

Vienna 9. In occasione del genetliaco del Re Umberto, il 14 marzo l'ambasciatore Nigra riceverà la colonia italiana. La colonia darà il 17 marzo un grande banchetto all'Hotel de France.

Terremoto

Aquila 10. Oggi alle ore una pomeridiane fu avvertita una fortissima scossa di terremoto. Panico generale, nessuna disgrazia.

Italia e Francia

Parigi 10. Il *Siècle* ed il *Mot d'Ordre* dicono che è impossibile conchiudere il trattato di commercio finchè l'Italia farà parte della triplice alleanza.

Il processo della « Lega »

Parigi 10. Secondo il *Paris* il numero delle persone processate in seguito all'inchiesta della « Lega dei Patriotti » sarebbe molto maggiore di quello che credevasi. I processi si estenderanno probabilmente ai presidenti ed agli organizzatori principali delle sezioni di provincia.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 marzo.

Venezia	36	76	13	58	79
Bari	26	52	37	13	82
Firenze	8	38	16	61	90
Milano	61	79	50	73	20
Napoli	89	43	33	6	19
Palermo	81	40	54	6	45
Roma	40	12	39	60	80
Torino	61	84	42	43	67

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Sabato 9 marzo 1889

GRANAGLIE

Granoturco nuovo	L. 11.—	12.60	All'ett.
Castagne	» 7.—	9.—	Al quint.
Fagiuoli di pianura	» 15.11	16.36	»
» alpigiani	» 25.—	28.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	fuori dazio	con dazio
Legna tagliate	L. 1.99 2.14	L. 2.35 2.50
Legna in stanga	» 1.89 1.99	» 2.25 2.40
Carbone di legna	» 5.20 7.—	» 5.80 7.60
Fieno dell'Alta I qual.	L. 5.50 6.—	Al quint.
Fieno dell'Alta II »	» 4.— 4.40	»
Fieno della Bassa I »	» 4.70 5.—	»
Fieno della Bassa II »	» 3.40 3.75	»
Paglia da lettiera	» 4.50 4.60	»
Paglia da foraggio	» 0.00 0.00	»
Trifoglio con pelo	» 1.15 1.30	al chilog.
Erba medica	» 1.10 0.00	»

POLLERIE

Capponi a peso vivo	L. 1.15 a 1.20	al kilo
Galline »	» 1.10 a 1.15	»
Polli »	» 1.25 a 1.30	»
Polli d'india maschi	» 1.— a 1.05	»
Polli d'india femmine	» 1.10 a 1.15	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 9 marzo

R. I. 1 gennaio	96.50	Londra 3 m. a v.	25.29
» 1 luglio	94.33	Francese a vista	100.50

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 208.7/8 a 209.3/8

LONDRA 8 marzo

Inglese	97 13/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	94 /—	Turco	—.—

BERLINO 9 marzo

Berlino	162.70	Lombarde	—.—
Austriache	103.—	Italiane	95.70

FIRENZE 9 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 26 /—	Banca T.	—.—
Francese	100.42 1/2	Credito I. M.	839.—
Az. M.	777.—	Rendita Ital.	96 41 /—

Particolari

VIENNA 10 marzo

Rendita Austriaca (carta) 82 30
Idem (arg.) 83.30
Idem (oro) 111.30
Londra 12.07 Nap. 9.53 1/2

MILANO 10 marzo

Rendita Italiana 96.22 — Serali 96.17

PARIGI 10 marzo

Chiusura Rendita Italiana 95.42
Marchi l'uno 124.—

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Il Sapol è il miglior sapone di Toeletta, brevettato, ora ridotto di odore aggradevole. Conserva la pelle fresca e la riduce morbida, vellutata e bianca. Col suo continuo uso si guariscono tutte le **malattie della pelle**, come **bitorzoli, macchie, punti neri, pruriti, eczemi, licheni, manifestazioni erpetiche, rossori.** E usato nei bagni e nei lavacri giornalieri. Si usa in lavacri per togliere la forfora del cuojo cappelluto, e si usa per radersi la barba, perchè essendo antisettico preserva dalle malattie che possono essere innestate dal rasoio. Durante malattie epidemiche e contagiose si usa questo sapone a scopo preventivo. Esclusivi proprietari **A. BERTELLI & C.**, Chimici Farmacisti, Milano, Via Monforte, 6, **Premiati dal XII° Congresso Medico di Pavia 1887** e dal **II° Congresso d'Igiene di Brescia 1888.**

Si vende da tutti i farmacisti, profumieri, droghieri, parrucchieri e chincaglieri. Un pezzo lire **1.25** — 2 pezzi lire **2.50** franchi di porto. Dirigersi alla Ditta proprietaria. All'ingrosso da tutti i negozianti in medicinali, droghe e profumerie.

Brevettate con Decreti Ministeriali 28 Agosto 1886 e 2 Ottobre 1887

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo italiano alla ditta **A. BERTELLI** e **C.** in Milano per i preparati a base di catramina siano pillole, pastiglie, olii, emulsioni, siroppi, ecc. — **Nessuno può usare di questo motto « catramina » e marche di fabbrica e firma della Ditta Bertelli** se non incorrendo nelle pene portate dal Codice penale e di commercio.

La Ditta proprietaria pagherà lire 4000 a chi fornirà documenti tali da poter far condannare anche in spese e pieni danni i falsificatori o i rivenditori di suoi prodotti falsificati, poichè **falsificare è rubare.** La Ditta Bertelli è associata all'**Union des Fabricants di Parigi per la protezione dei brevetti.**

Premiate al XII Congresso medico di Pavia 1887; e al II Congresso d'Igiene di Brescia 1888; all'Esposizione Universale di Barcellona (***Spagna***) ***Prodotti chimici = Ottobre 1888; al Gran Concorso delle Scienze, e delle Industrie di Bruxelles 1888 fra tutte le specialità medicinali di tutte le Nazioni, l'unico premio venne accordato alle Pillole di Catramina Bertelli.***

Sono di efficacia indiscutibile contro tutte le malattie dell'apparato respiratorio e della vescica, come:

Tossi, Laringiti, Abbassamento di voce, Bronchiti e **Catarri** lenti, sub-acuti e cronici, **Bronco-Alveoliti, Polmoniti, Tubercolosi, Etisia, Catarri Fetidi, Pleuriti, Asma, Tossi Convulsive** o **Asinine, Catarri** ed **Infiammazioni** della **Vescica** e dell'**Uretra, Infiammazione Intestinale** ed in generale in tutte le alterazoni delle Mucose dell'Organismo

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI, di sapore grato, sono solubilissime, di nessun peso anche per gli stomachi più indeboliti, aiutano la digestione, son prese con gusto e facilità anche dai bambini. Si domandino con fermezza le genuine Pillole di Catramina Bertelli (si vendono solo in scatole) e si rifiutino quelle Pillole che si dicessero di Catramina e che venissero esibite sciolte od a numero perchè non sarebbero genuine.

Dalla *Rivista Italiana di Terapia e Igiene* (N. 6, 1887)

« . . . *Aggiungo la mia parola a quella di altri autorevoli sanitari* « *per raccomandare caldamente l'uso delle pillole di catramina Bertelli...* « *La terapia deve essere gratissima al loro inventore... Anche nelle malattie di petto dei bambini mi corrisposero ottimamente... Aiutano la* « *digestione rinforzando il piccolo ammalato...* »

Memoria del dott. cav. **Raimondo Guaita**
Direttore dell'Ospedale dei Bambini in Milano

Dal *Giornale Internazionale delle Scienze Mediche* (Napoli, 1887. — Fasc. IV).

« . . . *Ma il miglior preparato di catrame da usare nei catarri* « *bronchiali, quanto nelle pneumoniti a corso lento, laringiti ecc., nonchè* « *nei catarri vescicali, cistiti, uretriti, ecc., sono le pillole di catramina* « *del dott. A. Bertelli, Chimico-Farmacista di Milano...* »

Memoria del dott. **Berardino Perli**
Della Clinica del comm. **Arnaldo Cantani**

« . . . Sperimentai largamente le pillole di catramina Bertelli nelle malattie di petto, massime nelle bronchiti croniche, ed ebbi sempre risultati tali da persuadermi a presceglierle fra tutti gli alri rimedi, anche perchè ben tollerate dagli stomachi i più delicati.... »

Udine, 27 maggio 1887.

Prof. CARLO MARZUTTINI
Medico Municipale

« . . . Nelle malattie dell'apparato respiratorio, dopo più di un anno di esperimento, posso dichiarare che le pillole di catramina Bertelli furono da me trovate efficacissime, specialmente nel catarro cronico dei bronchi, senza che per questo preparato ne derivassero disturbi allo stomaco.... »

Belluno, 12 giugno 1887.

Dott. LUIGI ZUCCHI, Medico Chirurgo

« . . . In moltissimi casi di catarri bronchiali cronici prescrivendo le pillole di catramina Bertelli ne ebbi si ottimi effetti che mi sento in dovere di pubblicamente dichiararlo. In tali casi sono ancora sicuro di salvezza.... »

Conegliano, 7 settembre 1888.

Prof. G. E. BENEDETTI
Segretario della Società di Scienze Mediche

« .... Nelle pillole di catramina Bertelli riscontrai pregi terapeutici assolutamente straordinari. Nelle varie affezioni dell'apparato respiratorio, e massime nelle bronchiti croniche e catarri inveterati, questo preparato mi diede risultati pronti ed efficacissimi ».

Dott. cav. Girolamo Auxilia
On. Medico della Real Casa.

Dal *Raccoglitore Medico* di Forlì, (10 marzo 1887)

Le pillole di catramina Bertelli. — « *Questo prezioso medicamento* « *lo abbiamo già salutato in passato con parole di giusta lode. Riparliamo* « *di esso, perchè dopo lunghi e minuziosi esperimenti, ci siamo persuasi* « *che si tratta d'un rimedio di una efficacia straordinaria, miracolosa, e* « *non solo in tutte le malattie di petto, ma anche nelle malattie della vescica e dell'uretra....* »

Memoria del dott. cav. **Luigi Casati**
Vice-presidente del Consiglio Sanitario Provinciale di Forlì

Dalla *Gazzetta Medica Italiana Lombarda* (20 novembre 1886).

« . . . *La fama che le pillole di catramina Bertelli in breve tempo* « *si acquistarono, non è inadeguata alla loro utilità.... Facilmente solubili, balsamiche, toniche, migliorano l'appetito e sono utilissime nella* « *bronchite catarrale e nella bronchiectasia. L'azione espettorante è mite,* « *protratta, senza nausee, nè fastidiosa....* »

Dott. comm. **Gaetano Strambio**
Direttore della Gazzetta

« . . . . Nelle malattie di petto esperii largamente le pillole di catramina Bertelli e le trovai veramente efficaci anche nelle forme catarrali croniche bronchiali e polmonari e molto utili nelle malattie e catarri delle vie urinarie. Esse pillole sono da tutti ben tollerate e facilmente accettate anche dai bambini.... »

Udine, 2 giugno 1887.

Prof. FERDINANDO FRANZOLINI
Chirurgo Ordin. dell Ospedale Civile di Udine

« . . . . In moltissimi dei miei ammalati riscontrai che le pillole di catramina Bertelli sono prontamente salutari massime nei catarri bronchiali, e vantaggiosissime ed utili in varie altre malattie dell'apparato respiratorio, come pure nei catarri della vescica. Sono tollerate facilmente dagli stomachi i più deboli.... Godo pertanto dichiarare la mia piena soddisfazione al signor Bertelli che ha saputo arricchire la medicina pratica di un rimedio tanto valevole e sicuro.... »

Treviso, 20 giugno 1887.

Prof. ZANARDINI dott. JACOPO

« . . . . Le pillole di catramina Bertelli sono di effetto sicuro nelle polmoniti catarrali semplici e nelle doppie adinamiche, nelle bronchiti acute e croniche, nonchè nelle febbri da catarro gastrico intestinale complicato da bronchite nei bambini che le tollerano facilmente, riuscendo anche vermifughe . . . . »

Treviso, (Polesella) 52 novembre 1887.

Dott. G. GHIROTTI.

OSPEDALI che già usano le pillole di Catramina Bertelli:

Ospedale Maria Vittoria, *Torino;* Ospedaletto Infantile, *Torino;* Ospedale Maggiore di *Milano*; dei bambini, *Milano;* Ospedale Maggiore di San Giovanni, *Torino;* della Carità, *Novara;* Civico e Benfratelli, *Palermo*, Civile, *Macerata;* della Carità, *Pesaro;* S. S. Concezione e Fate-Bene-Fratelli, *Civitavecchia;* di Carità, *Camerino;* Civile, *Orbetello;* Civile, *Lecce;* Civile, *Rovigo;* Civile, *Caserta*; Civile, *Spezia;* di S. Paolo, *Savona;* di Sant'Anna, *Ferrara;* di Carità, *Alessandria;* Ospedale Evangelico di *Milano;* Predabissi, *Melegnano;* Ospedale Civile di *Villafranca;* Civile, *Savigliano;* Civile, *Piove di Sacco;* Civile, *Spello* (Perugia); della Carità, *Castelleone;* Civico, *Aaria;* di Carità, *Cassano d'Adda;* di Carità, *Apiro;* Civile, *Clusone;* di San Biagio, *Marsala;* Civile, *Ponte* (Varese); Civile, *Chivasso;* Civile, *Tirano*, Tablini, *Malcesine;* di Carità ed Opere Pie, *Trino* (Novara); Opere Pie, *Cavallermaggiore;* della Carità, *Assisi;* Monte Iacoviello, *Santeramo in Colle;* Congregazione di Carità, *Asola;* Carnevali, *Gambolò;* Civile Santa Maria del Prato, *Feltre;* Ospedale di *Geraci;* Congregazione di Carità, *Petritoli ;* Congregazione di Carità, *Monte Marciano;* Ospedale Congregazione di Carità, *Nocera Umbria;* Ospedale Chiarenzi, *Zevio;* Congregazione di Carità, *Passignano;* Ospedale di S. Maria, *Grumello del Monte;* Ospedale di S. Maria, *Varazze;* Ospedale Civile, *Giaveno;* Ospedale di Carità, *Calizzano;* Ospedale della Congregazione di Carità, *Masone;* Ospedale Chirurgo Italiano, *Londra*; Ospedali degli Incurabili, del Cirillo, e dell'Annunciata, *Napoli ;* Ospedale Civile di *Modena;* Manicomio Provinciale di *Pesaro;* Ospedale degli Innocenti, *Firenze* ecc. ecc.

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI si trovano in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero. Una scatola L. 2.50 — 4 scatole L. 9.50 (bastanti in mali gravi) franche di porto, dai proprietari A. BERTELLI e C. Chimici-Farmacisti — Via Monforte 6, Milano. **Diffidare delle contraffazioni.** Richiedere sempre le genuine Pillole di Catramina Bertelli, con marche e firma come riportate in testa a questo avviso. Concessionario per l'America del Sud **Carlo F. Hofer e C. Genova.** Per l'Australia, sig. **A. Ansaldo** Melbourne.
ALL'INGROSSO da tutti i grossisti in medicinali e droghe — In UDINE Farmacie **Comessatti, Alessi, Bosero, Filippuzzi-Girolami, Minisini** e nelle altre Farmacie e Drogherie.

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti